

# Studiare scienze politiche in Italia tra presente e prospettive future

**Il punto su immatricolazioni,  
abbandoni  
e sbocchi professionali**

a cura di  
Domenico De Stefano, Sara Tonolo

Laboratorio Sociologico

Manualistica, didattica,  
divulgazione



FRANCOANGELI



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

*Comitato Scientifico:* Natale Ammataro (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

*Corrispondenti internazionali:* Coordinatore: Antonio Maturò (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Alberto Ardisson

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Giovanni Silvano (Università di Padova) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carlone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société “Henry Dunant”), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Rinaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

# Studiare scienze politiche in Italia tra presente e prospettive future

**Il punto su immatricolazioni,  
abbandoni  
e sbocchi professionali**

a cura di

Domenico De Stefano, Sara Tonolo

LABORATORIO SOCIOLOGICO



**FRANCOANGELI**

Manualistica, didattica,  
divulgazione

Il volume è stato finanziato con il contributo di CISPOL – Conferenza Italiana di Scienze Politiche

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Sara Sbaragli

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Prefazione</b> , di <i>Domenico De Stefano</i> e <i>Sara Tonolo</i>	pag.	7
<b>1. Analisi degli indicatori per il monitoraggio annuale dei corsi di Laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali: un confronto nazionale</b> , di <i>Elisabetta Croci Angelini</i> , <i>Cristina Davino</i> e <i>Marco Gherghi</i>	»	11
<b>2. Identikit dei laureati in Scienze Politiche e Sociali</b> , di <i>Giovanni Delli Zotti</i>	»	34
<b>3. Gli sbocchi occupazionali dei laureati in Scienze Politiche a partire dai dati Almalaurea</b> , di <i>Gabriele Blasutig</i>	»	53
<b>4. Carriere e abbandoni nel dipartimento di Scienze Politiche – Federico II, Napoli</b> , di <i>Marco Musella</i> , <i>Giancarlo Ragozini</i> , <i>Daniela D’Ambrosio</i> e <i>Pietro Sabatino</i>	»	75
<b>5. Gli effetti delle borse di studio sulle carriere universitarie. Il caso del corso di Scienze Politiche e dell’Amministrazione a Trieste</b> , di <i>Domenico De Stefano</i> , <i>Grazia Graziosi</i>	»	98
<b>6. Gli effetti dei test di ammissione non vincolanti. Il caso di Scienze Politiche e Servizio Sociale a Pisa</b> , di <i>Lucio Masserini</i> , <i>Barbara Pacini</i> e <i>Mauro Sylos-Labini</i>	»	118
<b>7. Studiare Scienze Politiche a Messina. Problemi e prospettive</b> , di <i>Daniela Novarese</i>	»	140

<b>8. La Scienza della Politica nelle scienze politiche. Prospettive di una disciplina in cerca d'identità, di Giuseppe Ieraci</b>	pag.	153
<b>9. Percorsi lavorativi dei laureati magistrali di Scienze Politiche. Efficacia della formazione e organizzazione della didattica, di Adalgiso Amendola</b>	»	163
<b>Conclusioni</b>	»	193

## *Prefazione*

Il progetto di questo volume è stato elaborato nell'ambito dell'attività della Conferenza Italiana di Scienze Politiche (CISPOL).

La Conferenza, riorganizzatasi in seguito all'entrata in vigore della legge del 30 dicembre 2010, n. 240, c.d. legge Gelmini, che ha determinato l'incorporazione delle Facoltà di Scienze Politiche nelle diverse strutture organizzative di Scuole e Dipartimenti, riunisce gli organi direttivi di tali strutture (Direttori, Presidenti, ecc.), e si occupa di preservare il patrimonio storico e culturale delle Facoltà, per trasmetterne l'identità agli studenti dei Corsi di Scienze Politiche (<https://scienzepolitiche.uniroma3.it/conferenza-dei-presidi-di-scienze-politiche>).

L'occasione di acquisire una nuova configurazione giuridica con l'atto costitutivo firmato a Trieste il 22 settembre 2017, ha stimolato i membri della Conferenza a ideare il Convegno "Studiare Scienze Politiche in Italia tra presente e prospettive future. Il punto su immatricolazioni, abbandoni e sbocchi occupazionali" tenutosi il 21-22 settembre 2017, presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Trieste. Ciò per fare il punto sugli ambiti strategici dell'azione della Conferenza, collegandone le analisi teoriche con la società e il contesto lavorativo in cui i laureati in Scienze Politiche potranno inserirsi. I punti portati all'attenzione nell'incontro di Trieste e che sono stati estesi e pubblicati nel presente volume, riguardano aspetti e riflessioni strategiche che la conferenza si prefiggerà di continuare nei successivi incontri che seguiranno a quello di Trieste.

Il volume contiene spunti provenienti da analisi originali su carriere universitarie ed occupazionali degli studenti iscritti ai corsi di laurea in Scienze Politiche sia a livello nazionale che relative a specifiche sedi universitarie nonché riflessioni più generali sull'offerta formativa dei dipartimenti politico-sociali nel contesto nazionale ed internazionale. Tali analisi rappresen-

tano al contempo un punto di partenza per riflessioni su possibili riorganizzazioni e modifiche degli stessi corsi di laurea di tutti i dipartimenti coinvolti, tema centrale dell'azione della Conferenza. Il volume rappresenta infatti solo il primo passo verso una serie di riflessioni che saranno dedicate ad ognuna delle tematiche trattate e sviluppate in maniera organica e condivisa dalla CISPOL e dai Dipartimenti ad essa afferenti.

Il volume è organizzato sulla falsariga della giornata studi ed è idealmente suddiviso in tre parti, una prima che contiene analisi di carattere più generale sulla didattica dei corsi di studio più diffusamente istituiti nei dipartimenti di Scienze Politiche, sui profili dei laureati e sugli sbocchi occupazionali, specialmente dei laureati ai corsi di studio magistrali, così come emergono dai dati più recenti. La seconda parte è dedicata ad approfondimenti su aspetti specifici delle carriere universitarie (abbandoni, test di ammissione, tempi di laurea) guardate dalla particolare angolazione dei diversi casi studio rappresentati da alcuni dipartimenti afferenti alla CISPOL. La terza parte raccoglie infine alcune riflessioni conclusive sulla identità dei progetti formativi di Scienze Politiche e sul ruolo della scienza della politica nel panorama delle discipline fondanti l'offerta formativa delle lauree di impronta politico-sociale.

Più in dettaglio nella prima parte del volume sono raccolti i seguenti scritti: il contributo "Analisi degli indicatori per il monitoraggio annuale dei corsi di Laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali: un confronto nazionale" descrive l'andamento a livello nazionale dei corsi di Laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali dal 2013 al 2015 sulla base di indicatori relativi al contesto, alla didattica, al percorso di studio e alla regolarità delle carriere; nel capitolo "Identikit dei laureati in scienze politiche e sociali", a partire dai dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti e Almalaura, viene dettagliato il profilo tipico del laureato in scienze politiche a livello nazionale con particolare attenzione ai dati dell'ultimo decennio e alle differenze di genere; il capitolo "Gli sbocchi occupazionali dei laureati in Scienze politiche a partire dai dati Almalaura" propone alcune analisi sull'andamento della situazione occupazionale dei laureati in Scienze politiche a partire dai dati raccolti ed elaborati annualmente da Almalaura (dati al 2017).

La seconda parte contiene i seguenti contributi: il capitolo intitolato "Carriere e Abbandoni nel dipartimento di Scienze Politiche – Federico II, Napoli" è incentrato sull'analisi sul problema della dispersione universitaria a partire dai dati degli studenti immatricolati nei Corsi di Studi triennali in Scienze Politiche (L-36) e in Scienze dell'amministrazione e dell'Organizzazione (L16) appartenenti al Dipartimento di Scienze Politiche dell'Ateneo Federico II di Napoli; nel capitolo "Gli effetti delle borse di studio sulle car-

riere universitarie. Il caso del corso di Scienze Politiche e dall'Amministrazione a Trieste" gli autori, trattando ancora il tema della dispersione universitaria e altri indicatori di carriera, utilizzano come caso studio quello dei corsi di laurea triennale del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste per valutare, mediante la logica controfattuale, se le borse di studio erogate sulla base del reddito sono da ritenersi uno strumento efficace nel favorire la regolarità delle carriere universitarie; nel contributo "Gli effetti dei test di ammissione non vincolanti. Il caso di Scienze Politiche e Servizio Sociale a Pisa", utilizzando i risultati dei test di ammissione (non vincolanti) ai corsi di laurea triennale del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa nel periodo 2015-2017, gli autori misurano (i) l'impatto del superamento del test sulla probabilità di iscrizione e (ii) l'effetto della (eventuale) selezione sulla composizione qualitativa degli iscritti; il capitolo "Studiare Scienze Politiche a Messina. Problemi e prospettive" propone un'analisi sull'offerta formativa oggi erogata dal Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell'Università degli Studi di Messina analizzando, nel contempo, talune problematiche riferibili al contesto socio-economico nel quale quell'Ateneo trova collocazione.

Nella terza ed ultima parte trovano posto riflessioni conclusive che riguardano l'offerta formativa dei dipartimenti di area politico-sociale, sia in termini di prospettive delle discipline fondanti tale offerta che riguardo l'efficacia della sua organizzazione. Nello specifico, il contributo "La Scienza della Politica nelle scienze politiche. Prospettive di una disciplina in cerca d'identità" si interroga sulla specificità della scienza della politica nel più ampio campo delle ricerche socio-politiche, economico-politiche e giuridico-politico, che tradizionalmente costituiscono i pilastri dell'offerta formativa dei dipartimenti aderenti alla CISPOL; infine nel capitolo conclusivo "Percorsi lavorativi dei laureati magistrali di Scienze Politiche. Efficacia della formazione e organizzazione della didattica", anche alla luce dei contributi precedenti, si riporta una riflessione critica sulla missione – o *sulle missioni* – e sulla identità dei progetti formativi di Scienze Politiche e ripropone alcune ipotesi di riassetto della formazione di primo e secondo livello.

*Domenico De Stefano e Sara Tonolo*



# *1. Analisi degli indicatori per il monitoraggio annuale dei corsi di Laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali: un confronto nazionale*

*di Elisabetta Croci Angelini\**, *Cristina Davino\*\** e *Marco Gherghi\*\**

## **Introduzione**

Da qualche anno il sistema universitario è stato sottoposto ad una serie di controlli sulla qualità dell'offerta formativa non solo per uniformarsi agli standard europei ed alla richiesta di internazionalizzazione, ma soprattutto per riflettere criticamente sui saperi che è chiamato a tramandare alle giovani generazioni. Senza voler entrare nella complessità di questo argomento, che richiederebbe uno studio a sé stante, con questo contributo ci siamo ripromessi di offrire un tassello che confronti costruttivamente l'insieme dei corsi triennali di Scienze politiche.

Ciò ci è sembrato utile sia per orientare la domanda di conoscenza che proviene dal paese e che è giustamente sempre più attenta ai contenuti del diploma di laurea, sia per stimolare il sistema universitario stesso ad adottare opportune strategie sui temi oggetto di approfondimenti, così come sull'organizzazione dei corsi, strategie che nel complesso risultino sempre più efficaci.

Questo lavoro si propone di descrivere l'andamento dei corsi di Laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali (classe L-36) dal 2013 al 2015 sulla base di indicatori relativi al contesto (per esempio immatricolati ed iscritti), alla didattica, al percorso di studio e alla regolarità delle carriere.

La base dati di riferimento è rappresentata dagli indicatori sottoposti periodicamente dall'ANVUR a tutti in corsi di studio nella Scheda di Monitoraggio annuale (ANVUR, 2017) prevista dal sistema AVA (Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari) (ANVUR, 2013).

---

\* Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali, Università degli Studi di Macerata.

\*\* Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, Università degli Studi di Napoli Federico II.

L'obiettivo di questo capitolo è quello di fornire una visione di insieme di tutti i corsi censiti nella Classe L-36. Vengono evidenziate le caratteristiche particolari ed i tratti comuni dei corsi impartiti in tale Classe dalle diverse sedi universitarie attraverso un'analisi simultanea che ne esamina gli indicatori e ne commenta l'andamento nell'arco del triennio considerato. L'utilizzo di metodi di analisi multidimensionale fornisce una visione di insieme dei corsi di studio utile da un lato per evidenziare punti di forza e di debolezza della Classe L-36 e dall'altro per consentire a ciascun corso di identificare il proprio posizionamento nel panorama nazionale rispetto all'andamento congiunto di tutti gli indicatori. La costruzione di indicatori compositi, sintesi pesata di tutti gli indicatori, consente anche di costruire graduatorie dei corsi di laurea utili come strumento di autovalutazione e di monitoraggio allo scopo di riflettere su come sia possibile migliorarne la *performance*.

Il capitolo è strutturato in 5 paragrafi, compresa la presente introduzione, e un'appendice. Nel primo paragrafo vengono introdotti gli indicatori messi a disposizione dell'ANVUR con i relativi riferimenti normativi. L'analisi dei dati inizia nel secondo in cui vengono descritti i Corsi di studio (CdS) analizzando i singoli indicatori ed il loro andamento nel tempo. Il terzo fornisce un quadro comparativo di tutti i corsi analizzati considerando contemporaneamente quanti più indicatori è possibile. Un paragrafo conclusivo descrive alcune prospettive di ulteriore approfondimento ed analisi.

## **1. Gli indicatori per il monitoraggio annuale dei corsi**

La legge n. 240 del 20 Dicembre 2010 ha formalizzato l'obbligo per il sistema universitario italiano di dotarsi di criteri ed indicatori utili per la valutazione dei corsi di studio. Tale sistema deve essere coerente anche con gli standard europei definiti nel Documento ENQA su *Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area* (ESG, 2015) approvato dai Ministri responsabili dell'Istruzione Superiore alla Conferenza di Bergen del 2005 e adottato nella Raccomandazione del Parlamento europeo del Consiglio (2006/143/CE).

In tale contesto è stata istituita l'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) che ha definito criteri, parametri e indicatori per l'accreditamento e per la valutazione periodica dei corsi di studio. L'insieme delle attività dell'ANVUR per tale finalità rappresenta il sistema AVA che viene utilizzato non solo per l'accreditamento e per la valutazione periodica ma anche per la ripartizione della quota premiale delle risorse annualmente assegnate alle università.

Recentemente, con il DM 12/12/2016 n. 987<sup>1</sup>, il sistema di Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari è stato ulteriormente riformato.

Un elemento fondamentale in qualsiasi sistema di valutazione è rappresentato dalla definizione di indicatori chiari, funzionali all'obiettivo della valutazione e comuni per tutti gli attori sottoposti a valutazione. Tali indicatori consentono, infatti, un monitoraggio delle attività e la verifica del raggiungimento o meno di eventuali obiettivi prefissati. Nell'ambito del sistema AVA, l'ANVUR fornisce periodicamente ai corsi di studio una serie di indicatori riassunti nella cosiddetta Scheda di Monitoraggio annuale.

Il sistema di indicatori si articola nelle seguenti sezioni:

1. Didattica (gruppo A)
2. Internazionalizzazione (gruppo B)
3. Ulteriori indicatori della Didattica (gruppo E)
4. Percorso di studio e regolarità delle carriere (indicatori di approfondimento);
5. Soddisfazione e occupabilità (indicatori di approfondimento);
6. Consistenza e qualificazione del corpo docente (indicatori di approfondimento).

Alle dimensioni precedenti si aggiunge un gruppo di indicatori definiti "di contesto" perché relativi alle caratteristiche dei CdS in termini di immatricolati e iscritti.

La lista completa degli indicatori relativi a ciascuna dimensione con le relative etichette utilizzate nei grafici e nelle tabelle è riportata in Appendice. Gli indicatori esclusi dall'analisi di questo capitolo sono segnalati in corsivo.

Ciascun CdS riceve periodicamente i valori degli indicatori relativi all'ultimo triennio oltre ad alcune informazioni utili come *benchmark* come, ad esempio, la media dei CdS della stessa classe presenti nell'Ateneo, nell'area geografica e in tutta Italia. Il confronto con corsi della stessa classe è sicuramente un utile strumento che si può rivelare cruciale nel processo di autovalutazione. Tuttavia, il riferimento al solo valore medio non consente di cogliere altri aspetti del fenomeno altrettanto rilevanti tra cui, ad esempio, la variabilità di CdS con caratteristiche simili ma localizzati in aree geografiche diverse.

---

<sup>1</sup> <http://attiministeriali.miur.it/anno-2016/dicembre/dm-12122016.aspx>.

## 2. Le caratteristiche dei corsi

Nel presente capitolo si analizzeranno i 38 CdS della classe L-36 attivi nel triennio 2013-2015<sup>2</sup>. Si tratta di CdS presenti in 30 Atenei statali (alcuni Atenei hanno attivi 2 o anche 3 CdS in tale classe<sup>3</sup>) e con modalità tradizionale di erogazione della didattica (sono esclusi i corsi telematici). Nell'universo dei corsi considerati, 3 corsi hanno la particolarità di essere interclasse con la classe in Scienze dell'Amministrazione e dell'organizzazione (L-16) e solo 5 corsi prevedono un accesso programmato.

La denominazione dei corsi di laurea è piuttosto variegata anche se, ovviamente, prevalgono i corsi dedicati alle scienze politiche ed alle relazioni internazionali. In fig. 1 è riportata una *word cloud* (Seifert et al., 2008; Heimerel et al., 2014) ovvero una rappresentazione grafica tipica nell'analisi dei dati testuali che utilizza dimensioni del *font* diverse per rappresentare la frequenza con cui una parola si manifesta all'interno di un testo. La figura è stata realizzata analizzando le denominazioni dei corsi L-36 attivi nel 2015.

Fig. 1 – Word cloud delle denominazioni dei CdS L-36 nel 2015



I risultati presentati nel capitolo saranno esposti in forma anonima seguendo le disposizioni dell'ANVUR, che richiede il rilascio di un'autorizzazione da parte degli Atenei per la pubblicazione dei propri indicatori. A ciascun CdS viene assegnato, quindi, un numero progressivo. In talune analisi

---

<sup>2</sup> Eventuali corsi attivi solo in uno o due anni del triennio considerato sono stati esclusi dall'analisi.

<sup>3</sup> Sei Atenei hanno attivi 2 corsi (Torino, Genova, Milano, Padova, Trieste, Bologna) e un Ateneo ha attivo 3 corsi (Roma Tre).

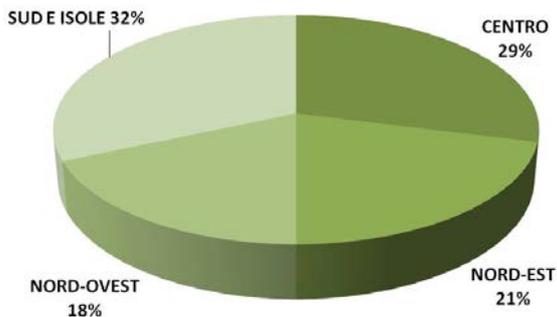
solo il CdS incardinato presso l'Università di Macerata verrà visualizzato in chiaro in quanto gli autori sono stati autorizzati dall'Ateneo. I tempi stretti di pubblicazione hanno impedito di raccogliere l'autorizzazione da parte di ciascuno degli Atenei interessati che per uniformità di approccio restano dunque anonimi.

I 38 Corsi di Laurea presi in considerazione sono ben distribuiti su tutto il territorio nazionale, 15 al Nord, 11 al Centro, 12 al Sud. In tab. 1 e fig. 2 si riporta la sola distribuzione nel 2015 sostanzialmente rappresentativa di quella dei due anni precedenti.

*Tab. 1 – La distribuzione dei CdS per area geografica (2015)*

ZONA	Corsi	%
Nord Ovest	7	18,4
Nord Est	8	21,1
Centro	11	28,9
Sud e Isole	12	31,6
Totale	38	100,0

*Fig. 2 – La distribuzione dei CdS per area geografica (2015)*



Per quel che riguarda il numero di immatricolati, per il 2015 questi vanno da un minimo di 15 ad un massimo di 640, con una ripartizione abbastanza equa tra le varie classi di valori:

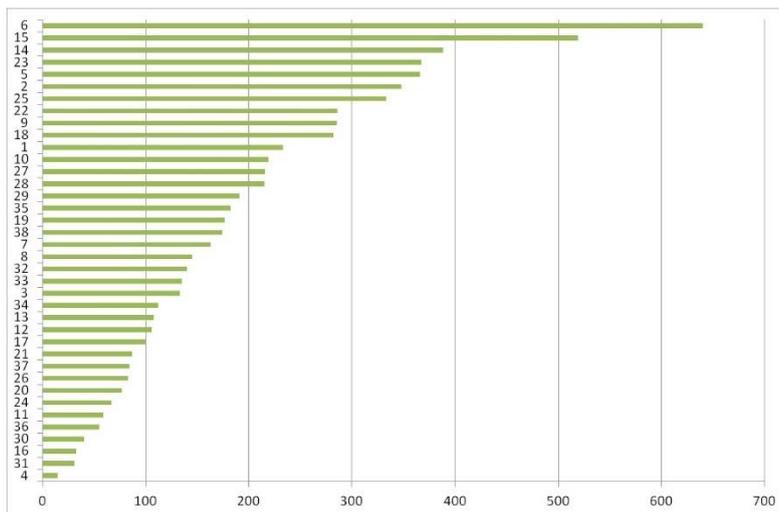
Tab. 2 – Una ripartizione dei corsi in classi di immatricolati

IMMATRICOLATI	Corsi	%
Fino a 100	12	31,6
101-250	16	42,1
Oltre 250	10	26,3
Totale	38	100,0

Tab. 3 – Analisi congiunta dei corsi rispetto agli immatricolati e alla zona geografica

Zona		Immatricolati			Totale
		Fino a 100	101-250	Oltre 250	
		Freq.			
Nord Ovest	Freq.	1	3	3	7
	%	14,3%	42,9%	42,9%	100,0%
Nord Est	Freq.	1	4	3	8
	%	12,5%	50,0%	37,5%	100,0%
Centro	Freq.	6	1	4	11
	%	54,5%	9,1%	36,4%	100,0%
Sud e Isole	Freq.	4	8	0	12
	%	33,3%	66,7%	0,0%	100,0%
Totale	Freq.	12	16	10	38
	%	31,6%	42,1%	26,3%	100,0%

Fig. 3 – Gli immatricolati nel 2015

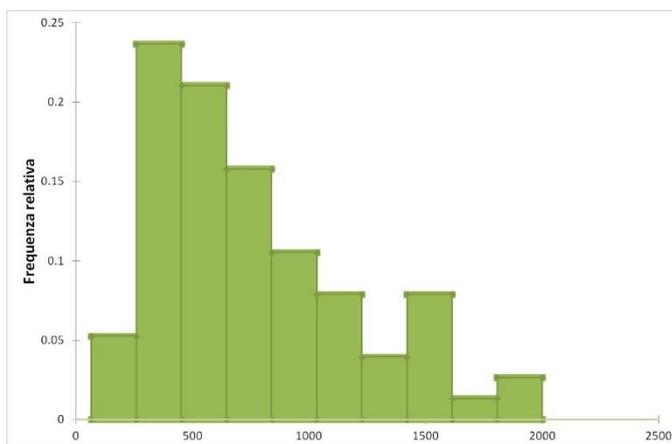


Al Nord sono concentrati i Corsi “più grandi” cioè con un maggior numero di immatricolati (tab. 3), al Sud quelli “più piccoli”, mentre al Centro sono presenti Corsi di entrambe le dimensioni, ed è meno frequente la modalità intermedia.

La distribuzione degli immatricolati (fig. 3) e degli iscritti (fig. 4) nel 2015 risulta fortemente asimmetrica. Nel primo caso solo 7 CdS hanno registrato più di 300 matricole nel 2015 e 24 CdS su 38, circa il 63%, non supera le 200 matricole. Il CdS L-36Unimc ha registrato 100 matricole nel 2015, collocandosi di poco al di sopra del primo quartile della distribuzione.

L’andamento degli iscritti rispecchia quello delle immatricolazioni evidenziando anche che il 5% dei corsi esaminati non supera i 250 iscritti totali e il 25% è al di sotto dei 400. Anche per gli iscritti, il CdS L-36Unimc supera di poco il 25% dei corsi con meno iscritti.

Fig. 4 – Gli iscritti nel 2015



Analizzando l’andamento degli iscritti nell’intero triennio (fig. 5) (l’ordinamento dei CdS riflette le iscrizioni del 2015), si distinguono due situazioni diverse: i CdS con un maggior numero di iscritti sono riusciti ad incrementarli ulteriormente, mentre la maggior parte dei CdS “piccoli” è rimasta stabile o si è ulteriormente.

Nel complesso, comunque, il numero di CdS che mostrano saldi positivi nel triennio supera quello di CdS con saldi negativi, inoltre i primi hanno un’intensità maggiore (fig. 6)

Fig. 5 – Gli iscritti nel triennio

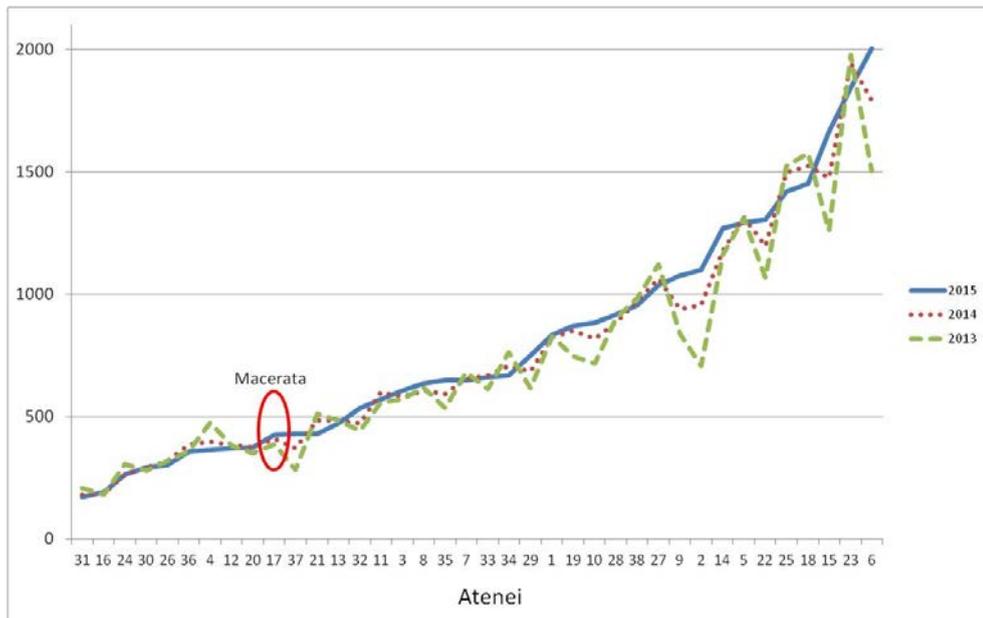
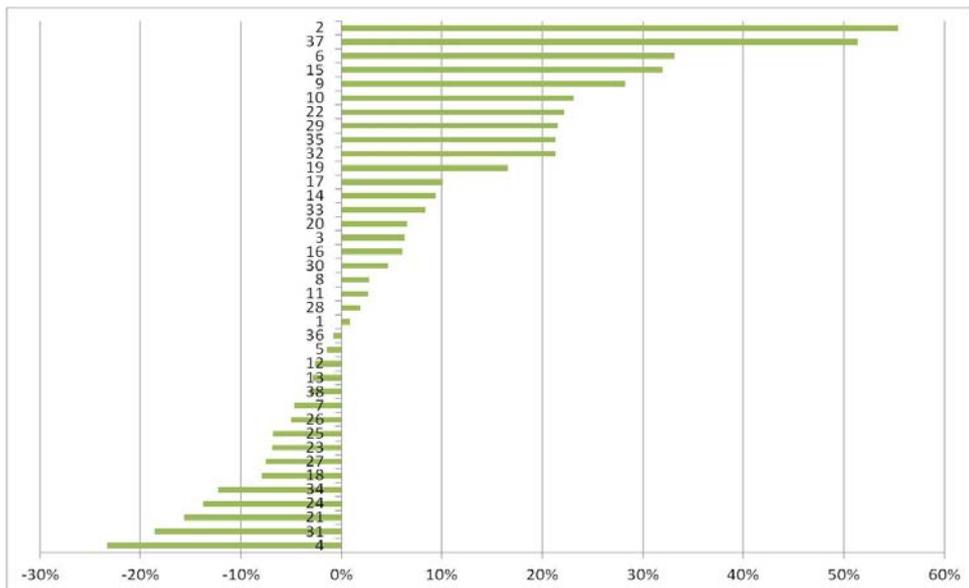


Fig. 6 – Gli iscritti nel triennio: variazione %



In linea generale, i Corsi degli Atenei del Nord Est presentano valori in media migliori per tutti gli indicatori (più alti per quelli “positivi”, ad esempio, l’acquisizione di almeno 40 CFU, più bassi per quelli “negativi”, ad esempio, gli abbandoni), i Corsi degli Atenei del Sud presentano al contrario valori in media peggiori per tutti gli indicatori, mentre i Corsi degli Atenei del Centro e del Nord Ovest mostrano una maggiore eterogeneità con valori medi che a volte eccedono ed altre volte sono inferiori alla media nazionale (tab. 4).

*Tab. 4 – Valori medi degli indicatori per Zona geografica*

ZONA	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
IC01	46,6	64,6	45,2	39,7	47,8
IC03	27,1	45,3	30,1	11,9	27,0
IC10	3,2	5,2	2,1	1,3	2,7
IC11	18,4	23,9	14,4	17,4	18,1
IC13	52,0	66,9	50,6	49,4	53,9
IC14	72,1	80,2	71,0	71,5	73,3
IC15	54,6	74,7	58,9	60,8	62,0
IC16	39,7	58,4	36,2	37,1	41,8
IC17	39,2	50,7	36,7	31,2	38,4
IC21	85,2	89,3	81,7	79,3	83,2
IC22	29,0	43,9	23,7	17,5	27,0
IC23	8,0	4,7	4,8	3,8	5,0
IC24	42,0	33,5	42,1	42,7	40,5
IC27	59,2	57,8	44,7	51,5	52,3
IC28	75,5	66,9	52,8	46,3	57,9

La stessa divisione può essere fatta rispetto alla dimensione dei Corsi (tab. 5), con i Corsi “più grandi” che hanno, in media, le *performance* migliori e i Corsi “più piccoli” quelle peggiori.